



ISTITUTO SALESIANO  
« BEATA VERGINE DI S. LUCA »  
BOLOGNA

**Sac.**  
**VITTORIO MAURI**

Nato ad Olgiate Molgora (Como), il 23 aprile 1902.  
Morto a Bologna il 23 giugno 1978  
anni di professione religiosa: 47  
anni di sacerdozio: 39  
missionario per 35 anni in India.

*Carissimi Confratelli,*

*il pomeriggio del 23 giugno 1978 ci lasciava l'amato don Vittorio Mauri, che tutti chiamavamo « Padre », quasi per sottolineare la singolarità del Suo aspetto di anziano missionario.*

*Nato 76 anni fa a Olgiate Molgora (Como), cresce nel clima caratteristico del primo quarto del nostro secolo, che è condizionato dalle fatiche e dagli stenti della prima guerra mondiale.*

*È un ragazzo che cresce nelle difficoltà, perché il Signore lo prepara a maturare nella povertà a spendere la sua vita tra i poveri con semplice naturalezza.*

*« A quei tempi avevo sempre fame, e mia madre poveretta mi dava polenta e qualche frutto. Erano anni di carestia... », annota in un suo scritto.*

*Attivo, esuberante, sognatore ed insieme di spirito pratico, trascorre nel lavoro e nell'impegno familiare e parrocchiale gli anni giovanili. È laborioso e allegro. Entra nella banda, suona il clarino, partecipa alle attività parrocchiali; è militare a Treviso e torna "caporale" col pizzetto.*

*A 25 anni sente il fascino della chiamata missionaria e salesiana, e generosamente si incammina per questa strada.*

*Entrato all'Istituto Missionario di Ivrea il 5-2-1927, in tre anni, nella cosiddetta « scuola di fuoco », compie gli studi ginnasiali.*

*Va a compiere il noviziato in India nel 1930-31 e lì fa la sua professione triennale seguita nel '34 da quella perpetua; compie cioè una donazione totale, incondizionata, per sempre al Signore.*

*Non è possibile per noi seguire le tappe percorse nei 35 anni di*

---

missione di P. Mauri. Possiamo dire dei nomi che, a chi conosce la storia delle missioni salesiane, parlano di grandezze coperte dall'umiltà, di eroismi compiuti con bonarietà, di fatiche grandi compiute con serenità. Ecco le località misteriose di questa grande regione: Shillong (1932-33); Cherrapunjee (1934-35); ancora Shillong (1936-39) per la teologia e l'ordinazione sacerdotale avvenuta per mano di Mons. Ferrando, vescovo salesiano dal 1942 al '46 è prigioniero in campo di concentramento a Tirupaltur; poi a Sonada (1948), Lait-Umorhan (1948-52), Raliang (1953), Nongpoh (1954-65).

Sono 35 anni di vita missionaria nel senso più vero e più storicamente genuino del termine, vissuti con generosità, fedeltà, dedizione e fantasia.

A 63 anni ritorna malato in patria ed è costretto a curarsi. Ma al minimo cenno di ripresa sa come spendere il suo tempo in una incredibile serie di piccole ingegnose attività, sempre ispirate all'amore per le missioni e per la gioventù. Sesto e Milano (1965-72) e poi Bologna (1972-78) sono stati gli ambienti.

#### ISTANTANEE DELLA SUA SIMPATICA FIGURA

*Crede sia fortemente costruttivo per noi rievocare la sua simpatica figura.*

*« Niente ti turbi » diceva spesso don Bosco. E P. Mauri ne aveva colto molto bene il profondo significato. La Sua piena fiducia in Dio che lo aveva chiamato, si esprimeva in una costante serenità di spirito e gioia di vivere.*

*L'aspetto più caratteristico della sua persona, anche negli ultimi anni, è stato certo la vivacità, la freschezza, la serenità; ha sempre avuto un'anima di ragazzo.*

*Così parla di se stesso fanciullo :*

*« Noi ragazzi di allora sentivamo in cuor nostro la gioia di vivere. Un nonnulla bastava per creare la nostra felicità. Vivevamo, in una parola, la poesia della nostra giovinezza. Nonostante la nostra povertà eravamo meravigliosi, correvamo, saltavamo e non eravamo mai stanchi.*

*Ascoltavo il soave sussurro del vento che faceva scuotere le foglie degli alberi, oppure il trillo dei grilli e il frinire delle cicale. E mi sentivo commosso al cinguettio di tanti uccellini nel silenzio dei boschi. Correvo dove il vento faceva turbinare le foglie, per provare la sensazione di sentirmi sollevato in aria ».*

*Da giovane ha fatto sorridere gli amici increduli raccontando di aver sentito in sogno da S. Luigi che sarebbe diventato sacerdote e missionario.*

*Più tardi, sempre in sogno, si vedrà su uno scoglio nel mare con di fronte una terra sconosciuta coperta di vegetazione tropicale: « Mi convinsi che quello era il paesaggio dove sarei andato missionario ».*

#### E COSI' FU

*« Ero uno scolareto di 25 anni con barba e baffi, seduto vicino a ragazzi di 12 anni! Eppure non mi scoraggiai. Ero felice, perché dopo tante peripezie, il mio sogno si era avverato ».*

---

---

Da Don Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, riceve l'abito talare. Pochi giorni dopo gli viene consegnato anche il crocifisso dei missionari e subito parte per l'India a fare il Noviziato.

Anche il papà gli aveva detto un giorno, dopo aver ascoltato commosso la predica di un missionario: « perché non vai a fare il missionario? ». E aveva subito soggiunto: « Questa sarebbe la più grande benedizione per la nostra casa ».

Ora in India vede avverarsi i disegni del Signore. La vita tracciata da Dio per lui è un sentimento non facile che si inoltra nella foresta misteriosa, sale sui monti verso il Tibet, scende verso Calcutta, attraversa l'Assam, penetra nel territorio dei Bhoi, che resta per 12 anni il principale centro di irradiazione apostolica.

Entusiasta ammiratore della natura, la contemplava con senso di gioiosa meraviglia e vi sapeva leggere la presenza di Dio.

« Certi giorni sereni di primavera mi alzavo di buon mattino a contemplare la levata del sole. Dopo il primo albore vedevo un bagliore diffuso dai colori delicatissimi. Poi vedevo sprizzare su i primi raggi e fissavo il sole roteare come un disco rosso sulla cresta dei monti. Quindi strizzavo gli occhi e vedevo tanti palloncini multicolori danzare nell'aria, e così continuavo a guardare entusiasta fino a tanto che non potevo più sopportare la luce del sole ».

Gli piaceva anche esplorare. Fanciullo, si esercitava ad orizzontarsi verso i punti cardinali di giorno e di notte. Anziano, si fermerà ancora a scandagliare le profondità del cielo e ad ascoltare il linguaggio delle stelle.

Ma la sua ammirazione per la natura non lo faceva un contemplatore inerte. Anche le meravigliose novità della tecnica lo entusiasmano. Sicché, anche in questi ultimi anni, abbiamo potuto scoprire in lui il fotografo, il tipografo, lo stampatore, l'impaginatore, il rilegatore, oltreché il prete, l'amico, il confessore.

Avviato per tempo al lavoro e allenato alla fatica, è muratore già a 10 anni. Impara tanti mestieri. Questo tirocinio ha un senso: nei vari anni di missione costruirà 16 chiese, varie scuole, un lebbrosario, un convento per suore, una vasta scuola agricola e tante altre opere. Dovrà da solo saper fare di tutto.

Diventerà editore e pubblicista in lingua Khasi curando pubblicazioni quali: la famiglia cristiana, il seme, i vangeli domenicali, il libro delle preghiere e dei canti, il catechismo, il calendario, la storia della bibbia.

In 35 anni di lavoro intensissimo egli ha donato tutto di se stesso.

Di lui conserveremo sempre una immagine giovanile e non di « vecchio invalido » come si definiva negli ultimi anni.

Ma l'ultimo anno della sua vita è stato per lui un anno di prova dolorosa che ci ha riservato, forse a sua insaputa, una testimonianza eroica di pazienza, di sopportazione, di serenità.

Costretto a letto con forti dolori, ha saputo accettare coraggiosamente e « con naturalezza » la prova. Bisognerebbe qui ricordare le sue preghiere, le sue invocazioni, la sua offerta di dolore: « Offro tutta la mia sofferenza per il confratello Michele Bertoni che è tra noi ammalato », si lasciò sfuggire una volta.

---

---

## IL SUO ULTIMO ADDIO

*Alla conclusione di uno dei gustosi volumetti di memorie, così scrive: « Cari amici addio. Vi ho contato cose semplici ma vere, con la speranza di invogliare qualcuno di voi a seguire le mie orme. Lo spirito missionario risveglia le vocazioni in quanto esse hanno le loro radici affondate nel sacrificio e nel rischio, come piace ai giovani, e serve anche a convertire i pagani di casa nostra. L'opera degli Apostoli in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino alla estremità della terra, continua ancora oggi. Cercate di conoscere la vera fisionomia delle missioni e aiutatele con tutto il cuore.*

*Quando passo fra le croci del camposanto ricordo i miei vecchi amici e mi sento commosso. Quando voi vedrete il mio volto laggìù, come spero, ricordatevi di me. Addio. Padre Vittorio Mauri ».*

*Il Sig. Ispettore, nell'omelia di congedo, a cui ci siamo rifatti per queste note, così concludeva:*

*« Nel salutare P. Mauri in questo momento sacro e solenne, pare a noi di poter dire che egli è stato a pieno diritto non solo « cittadino italiano » di una terra che egli ha onorato e servito con fedeltà, ma « cittadino del mondo », una cittadinanza meritata con una vita di totale e ammirevole dedizione a popoli in via di sviluppo; ma in più è ora « cittadino del cielo », della città di Dio che è la patria dei giusti e dei santi, e ci piace vederlo in Paradiso a osservare, a contemplare, a operare ed amare come sempre ha fatto con Cristo per il suo Regno ».*

SAC. GIOV. BATTISTA BOSCO  
Direttore

Nato ad Olgiate Molgora (Como), il 23 aprile 1902.

Morto a Bologna il 23 giugno 1978.

Anni di professione religiosa: 47 - anni di sacerdozio: 39 - missionario per 35 anni in India.

---